



L'industria chimica in Italia

Giugno 2018

Caratteristiche, ruolo e sfide dell'industria chimica in Italia

- L'industria chimica – con circa 2.800 imprese e oltre 107 mila addetti – realizza in Italia un valore della produzione pari a circa 55 miliardi di euro (anno 2017) e si conferma il terzo produttore europeo, dopo Germania e Francia, e il nono a livello mondiale.

- **Il ruolo della Chimica discende soprattutto da aspetti qualitativi, che rendono il settore leader in tutte e tre le componenti dello Sviluppo Sostenibile: benessere economico, sociale e ambientale.**

- **L'industria chimica si colloca tra i primi tre settori italiani della classifica basata sull'Indicatore sintetico di competitività, costruito dall'Istat per cogliere la capacità di crescita di medio periodo.**

- Tale capacità di crescita non è stata compromessa dalla ultima Grande Recessione tanto è vero che il settore vanta la più bassa incidenza delle sofferenze bancarie nel panorama industriale (4% rispetto a una media del 20%).

- Questi risultati nascono dal cambiamento in due ambiti fondamentali: orientamento al mercato globale e innovazione sempre più basata sulla ricerca, anche nelle PMI.

- L'industria chimica destina oltre la metà della produzione all'export (30 miliardi di euro nel 2017) e si è affermata quale terzo settore esportatore italiano con ritmi di crescita,

dal 2010, superiori ai principali produttori europei (Germania, Francia e Regno Unito). Si posiziona, inoltre, al secondo posto in ambito europeo per numero di imprese chimiche attive nella ricerca (circa

I numeri della chimica in Italia

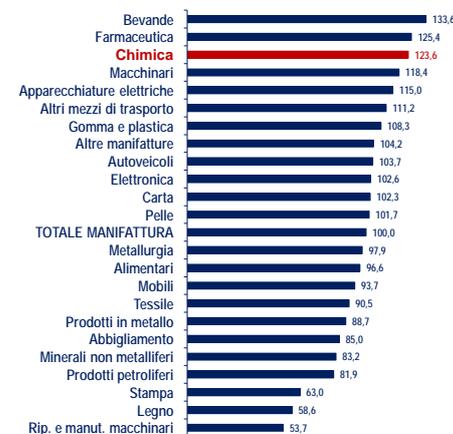
(anno 2017)

Valore della produzione (miliardi di euro)	55,3
- di cui esportazioni (miliardi di euro)	30,0
Imprese (numero)	2.840
Addetti (migliaia)	107,5
Personale R&S (quota su addetti)	5%
Laureati (quota su addetti)	19%
Dipendenti coinvolti nella formazione (quota su addetti)	42%
Emissioni in acqua (var. % dal 1989)	-81%
Emissioni in aria (var. % dal 1989)	-96%
Emissioni di gas serra (var. % dal 1990)	-55%

Fonte: Istat e Federchimica

Indicatore sintetico di competitività

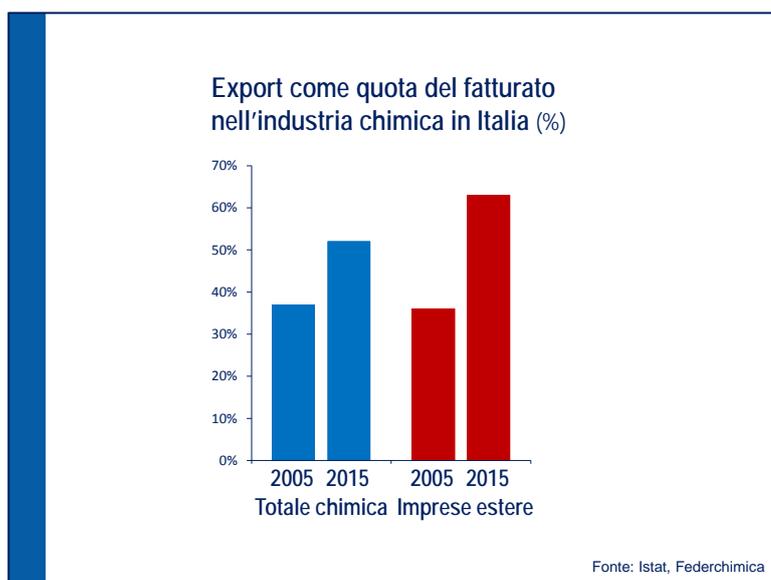
(indice ind. manifatturiera =100, anno 2015)



Fonte: Istat

680) alla quale sono dedicati oltre 6.000 addetti, con un'incidenza sull'occupazione ben più elevata della media industriale italiana (5% rispetto a 3%).

- Tali risultati assumono ancora più rilevanza perché si sposano con opportunità di lavoro solide e di qualità, unite a condizioni avanzate in termini di responsabilità sociale. Il comparto, infatti, presenta una quota di dipendenti con contratto a tempo indeterminato assolutamente predominante (96%), un'incidenza dei laureati (19%) quasi doppia rispetto alla media manifatturiera e la più alta quota di dipendenti coinvolti annualmente in attività di formazione (oltre il 40%). E', inoltre, il primo comparto industriale ad avere istituito un fondo settoriale per la previdenza integrativa (Fonchim) e uno per l'assistenza sanitaria (FASCHIM).
- L'industria chimica è impegnata da tempo nella riduzione del suo impatto ambientale (negli ultimi 30 anni, emissioni in acqua e in aria abbattute di oltre l'80% e gas serra del 55%) e nella messa a punto di soluzioni tecnologiche in grado di migliorare la sostenibilità ambientale dei settori clienti e di gran parte delle attività di ogni giorno.
- Nel settore rappresentano una componente rilevante le imprese a capitale estero, che in Italia producono per un valore che sfiora i 20 miliardi di euro (analogo all'intero settore del mobile o delle bevande). Rilevante è anche il loro impegno nella R&S (170 milioni di euro all'anno): in molti casi l'Italia ospita un vero e proprio centro di eccellenza, che rappresenta il punto di riferimento del gruppo a livello mondiale per determinate produzioni. Nel 2014, le prime due imprese italiane per numero di brevetti depositati all'EPO (European Patent Office) sono risultate entrambe chimiche, entrambe a capitale estero ed entrambe, per quanto concerne la ricerca in Italia, frutto di acquisizioni dalla Montedison.
- L'ultima Grande Crisi, comportando il crollo della domanda interna, ha accelerato un profondo processo di trasformazione che ha coinvolto non solo le imprese a capitale italiano, ma anche le filiali italiane dei gruppi esteri. La quota di fatturato all'export di quest'ultime, infatti, è aumentata più della media settoriale e si colloca oltre il 60%, arrivando in molti casi a superare anche il 75%.



- Ciò dimostra che l'Italia mantiene nella chimica importanti fattori di competitività, riconducibili essenzialmente alla qualità delle risorse umane (competenze chimiche, capacità manageriali e di problem solving, flessibilità a livello di singolo e di organizzazione nel suo complesso) e alla ricchezza del patrimonio industriale italiano (clienti leader a livello mondiale e fortemente votati all'innovazione sia nei settori tradizionali del Made in Italy, sia nelle cosiddette "nuove specializzazioni" ossia alimentare, imballaggio e alcuni comparti della chimica stessa, in particolare specialità e cosmetici).
- Per la sua complessità e per l'intensa rilevanza dei temi connessi ad ambiente, salute e sicurezza, l'industria chimica è fortemente condizionata da ambiti dove le Istituzioni possono determinare significativi vantaggi o svantaggi competitivi. In particolare, diventa sempre più rilevante l'approccio istituzionale (cioè normativo e della Pubblica Amministrazione) al tema della Sostenibilità. Un sistema, a

livello europeo e italiano, non sufficientemente consapevole della necessità di uno sviluppo equilibrato tra tutti i “pilastri” della Sostenibilità – ad esempio attraverso scelte attente solo alla dimensione ambientale – finisce per determinare risultati peggiorativi. In particolare, la perdita di competitività comporta minore crescita, minore occupazione e retribuzioni, minore benessere e, in ultima battuta, anche minore protezione dell’ambiente.

Situazione congiunturale dell’industria chimica in Italia

- Dopo un 2017 molto positivo – con volumi produttivi in aumento del 3,5% – il 2018 si conferma in espansione, ma con alcuni segnali di rallentamento. Nel primo trimestre, la produzione chimica in Italia segna una crescita annuale dell’1,5% leggermente sotto la media europea.



- L’industria chimica, per le sue caratteristiche di settore a monte di quasi tutte le filiere produttive, rappresenta un termometro sensibile dell’andamento generale dell’industria manifatturiera e del clima di fiducia. Nella fase attuale, l’aumento dell’incertezza – a livello sia nazionale, sia internazionale – condiziona le politiche di acquisto di prodotti chimici da parte della clientela, inducendo a mantenere “leggeri” i magazzini. Questo atteggiamento, nei primi mesi dell’anno, era stato alimentato anche dalla speranza di una correzione dei prezzi chimici, difficile alla luce dei nuovi rialzi delle quotazioni petrolifere.
- La domanda interna si mantiene in crescita ma mostra un andamento più diversificato tra settori industriali e singole imprese, complice anche l’impatto sulle esportazioni del rafforzamento dell’euro. In particolare, perdono slancio importanti settori clienti come l’auto (in fisiologico rallentamento dopo 4 anni di forte rialzo), i prodotti in plastica e i materiali per le costruzioni.
- Le esportazioni – dopo un 2017 in progresso del 9% in valore – evidenziano ritmi di crescita più moderati (+4,2% sull’anno precedente). Rallentano, in particolare, le vendite nei mercati extra-europei (+1,4%) per effetto del cambio meno favorevole e di fenomeni di assestamento dopo gli incrementi molto marcati dello scorso anno. Le vendite nel mercato europeo mantengono, invece, una buona intonazione (+6,0%).
- **Per il primo semestre si prevede una crescita della produzione chimica in Italia intorno al 2%, nell’ipotesi che siano stati superati alcuni fattori di freno che avevano caratterizzato i primi mesi del 2018 (destoccaggio da parte dei clienti e maltempo nel Nord Europa).** La crescita potrà proseguire nel corso dell’anno a condizione che le incertezze del quadro politico, nazionale e internazionale, non abbiano sviluppi tali da compromettere la stabilità finanziaria e la ripresa economica.

Per informazioni: Centro Studi Federchimica
Tel. 02/34565.337
Mail cs@federchimica.it